

ISSN 1127-8579

Pubblicato dal 18/12/2013

All'indirizzo <http://www.diritto.it/docs/35771-la-violenza-giovanile-nella-criminologia-elvetica>

Autore: Baiguera Altieri Andrea

La violenza giovanile nella criminologia elvetica

LA VIOLENZA GIOVANILE NELLA CRIMINOLOGIA ELVETICA

del Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero

and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com

1. Aspetti criminologici meta-geografici

Esistono nauseanti Autori pansessualisti, ormai oltranzisti e datati, anche se, in una certa misura, gioventù e sessualità costituiscono certamente un binomio importante. Tuttavia, infastidisce, in certi Manuali filo-freudiani, l' esasperazione ossessiva e monotematica della pubertà fisica. Alcuni Dottrinari sono financo giunti al punto di ridurre la maturazione dell' individuo ad una questione ormonale, con tanto di formule per il calcolo delle secrezioni endocrine. Più moderatamente, ERICKSON (1984) ha puntato l' accento su parole-chiave di matrice caratteriale ed esistenziale, come << *la conquista di un' identità ... il ruolo dell' ambiente relazionale ... il binomio conflittuale libertà / controllo ... la spinta a rigettare le figure genitoriali* >>. Per la verità, l' elencazione testé citata non esaurisce i problemi definitivi e non è onnicomprensiva. In effetti, a livello criminologico e meta-geografico, l' infrattore minore degli anni 25 può rivelarsi, senza rigorismi e senza preconcetti categorici, auto-controllato sino all' eccesso, oppure narcisista ed egocentrico, oppure ancora idealista, iper-religioso ed affascinato dai pensieri maggiori della politica, dell' esistenzialismo e degli altri ideali filosofici o morali. Come prevedibile, specialmente dopo i 15 anni d' età, il giovane delinquente occidentale raramente commette reati da solo e si affida altresì alla solidarietà ed alla complicità del << *gruppo* >>, maschile, femminile o misto.

Molto acutamente, RUMORE (2004) afferma che il giovane, dai 13 ai 24 anni circa, è ontologicamente aggressivo, in tanto in quanto il rigetto della protezione genitoriale e/o sociale crea rabbia e, spesso, un aumento della pulsione aggressiva, che spinge poi ad infrangere le normali regole ordinamentali di natura penalistica (CANESTRARI 1986). Tutto quanto sino ad ora analizzato può, purché senza esagerazioni eccessive, essere letto o, comunque tradotto (anche) sul piano psico-forense. Ovverosia, come dimostrato da GIEDD & BLUEMENTHAL & JEFFRIES (1999) nonché da LAVIOLA & ADRIANI (2005) il giovane, più o meno violento, manifesta uno sviluppo rapido ed imprevedibile della corteccia frontale e pre-frontale, con conseguenze molto importanti sul controllo del binomio impulsi / inibizioni, il che , però, non consente di psicologizzare l' intera Criminologia, poiché esistono anche ulteriori fattori pedagogici, come gli affetti, la tipologia delle compagnie frequentate, le dispercezioni ambientali, il denaro disponibile, le ore di consumazione dei programmi televisivi, le esperienze pornografiche. Senza dubbio, è quantomai necessario costringere oggi la Psichiatria a non assurgere più al rango di criterio ermeneutico unico ed universale. L' autentica e seria Criminologia non si nutre soltanto di Medicina e sterili studi sulle presunte connessioni sinaptiche nel cervello. Del resto, senza la necessità di consultare specifiche Opere criminologiche, il deviante infra-25enne vive in un contesto fisiologico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale. Fisiologicamente, il corpo cresce come mai prima. Cognitivamente, la cultura si espande ed il pensiero matura. Affettivamente, la figliolanza non è più scontata ed aumenta l' autonomia. Socialmente, le agenzie educative pretendono un inquadramento ufficiale. Con lemmi assai pertinenti, BLOS (1996) asserisce che << *nelle crisi adolescenziali, l' Io deve fare i conti con il lutto (depressione) relativo alla perdita della dipendenza infantile e delle certezze ad essa collegate* >>. Entro tale contesto, rifiutare i limiti oltre la misura del lecito apre le porte alla devianza violenta (LANOTTE 2003). L' essenziale , a parere di chi redige, è creare ed utilizzare un approccio criminologico umile, ovverosia non superficiale, non iper-protettivo, ma nemmeno dipendente dalle formule rigide e rigorose di una Psichiatria tracotante e sedicente infallibile, poiché la fisionomia interiore del giovane violento può mutare a prescindere da qualsivoglia regola fissa. Condanna e redenzione, nella fase evolutiva, stupiscono come una brezza primaverile inattesa e priva di certezze preventivabili.

2. Utilità ed inutilità delle Statistiche criminali in Svizzera

Paradossalmente, i Dottrinari elvetici germanofoni negano essi stessi l'attendibilità delle Statistiche criminologiche in Svizzera. Tale scetticismo è ben espresso in Opere fondamentali come quelle di NIGGLI & PFISTER (1997), MANSEL & RAITHEL (2003), EISENBERG (2000), KAISER (1996) e GÖPPINGER (1997). Infatti, ogni Statistica reca in sé un <<processo di selezione e scarto >> dei dati, che, a sua volta, cagiona un << numero oscuro >>, in tanto in quanto non tutti i reati vengono denunciati, non è sempre possibile identificare i rei e, inoltre, non tutti i responsabili di devianze anti-normative vengono effettivamente condannati. La querela, specialmente verso giovani asiatici, africani, sudamericani e slavi, offre un insieme numerico assai approssimativo e sovente strumentalizzato dai Partiti xenofobi.

Da molti anni, in Svizzera, si utilizza la *Statistica criminale di Polizia (SCP)*, la quale raccoglie querele e denunce *ex officio*, ma in modo molto impreciso e senza approfondire categorie complicate come quella dei giovani infrattori stranieri. Nemmeno il binomio maschio / femmina è adeguatamente analizzato con le debite distinzioni scientifiche. Inoltre, l' SCP si concentra monotematicamente e, quindi, insufficientemente, sui reati di lesioni personali, rapine e minacce. P.e., sarebbe più utile parlare del vandalismo, della delittuosità ad eziologia tossicomaniacale, degli stupri, dei writers, delle risse e di decine e decine di altre infrazioni adolescenziali agite dai minorenni o dai giovani adulti infra-25enni.

Maggiormente attendibile è la *Statistica sulle Sentenze penali della Confederazione*, la quale ospita una Sezione apposita per i crimini violenti giovanili. Tale rapporto esiste dal 1999, ma, dal 2007, mancano i fondi per il necessario finanziamento, che era affidato prima all' Ufficio Federale di Statistica e, successivamente, al Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia. Anche la Statistica sulle Sentenze Penali della Confederazione risulta purtroppo ossessivamente fondata sul trinomio lesioni / rapine / minacce. Pare che, negli Anni Duemila, i giovani stranieri siano portatori di criminalità, ma, ancora una volta, mancano ragionamenti completi ed imparziali. Pertanto, nella Criminologia svizzera, la componente etnica è oggi considerata del tutto irrilevante e, soprattutto, fuorviante. L' unico dato certo è la prevalenza degli infrattori maschi sulle infrattrici femmine.

Il terzo censimento ufficiale, dal 1982, è la *Statistica sull' esecuzione delle pene*, curata dall' Ufficio Federale di Statistica e dai Cantoni. Anche in questo caso, si è di fronte ad una cifra grezza consistente nel calcolo dei detenuti per i vari reati contemplati dallo StGB, ma manca una cura specifica verso la tematica della violenza giovanile dai 14 ai 24 anni d' età

In quarto ed ultimo luogo, esistono centinaia di rapporti di rango cantonale, forse utili, ancorché non coordinati a livello federale. L' unica eccezione è la KRISTA (*Kriminalstatistik des Kantons Zürich*) in Canton Zurigo. Si tratta dell' unica raccolta di dati degna di appartenere alla vera e seria scienza criminologica. Per il resto, non esistono contributi centripeti e coordinati, il che lascia spazio al razzismo, all' allarmismo infondato ed agli umori pre-elettorali. In buona sostanza, domina il predetto << numero oscuro >>, parzialmente svelato attraverso interviste dirette e continuate nel tempo, come accadde nel 1997, durante il Censimento di 20.000 giovani maschi che prestavano il servizio militare di leva.

Anche a parere dell' Istituto di Criminologia dell' Università di Zurigo, l' approccio statistico è e sarà sempre inadatto e lacunoso . P.e., nel 2003, l' Ufficio Federale di Statistica ammetteva che << attualmente mancano dati statistici attendibili, ricavati dall' interrogazione degli autori dei reati e delle vittime >> (UFS 2004). Anche la Commissione federale degli stranieri ha negato radicalmente ed onestamente il mito dell' adolescente straniero violento, tossicodipendente ed emarginato (CDCGP / DFGP 2001). Piuttosto, è aumentata, in Svizzera, la querulomania e lo sfogo delle ansie collettive sulle minoranze etniche. In realtà, la violenza giovanile non è oggettivamente aumentata, pur se i casi estremi ed episodici distorcono la percezione collettiva. Soltanto il 2 per mille dei minorenni residenti in Svizzera viene condannato per reati violenti come l' omicidio volontario o le lesioni personali gravi o gravissime.

3. Il Diritto Penale svizzero ed il problema della delinquenza giovanile violenta.

Anche negli Anni Duemila , la *ratio*, in tema di esecuzione penitenziaria minorile, consiste nell' educare anziché punire. Se il minore venisse assoggettato ad un Sistema meramente custodialistico , i risultati sarebbero controproducenti, in tanto in quanto la << *prison fermée* >> è criminogena. Spesso, infatti, l' individuo dai 14 ai 24 anni delinque in modo episodico e non intraprende quasi mai carriere criminali di lungo periodo. Molte volte, il giovane infrattore è trascinato dalla boriosità del gruppo, oppure ha fatto uso di alcool o di altre sostanze illecite.

In data 01/01/2007, è entrato in vigore il nuovo Diritto Penale Minorile (DPMin), contenuto, dopo un secolo di aspettative, in un Testo di Normazione non incluso nello StGB. Finalmente, l' età dell' imputabilità è stata innalzata a 10 anni compiuti (Art. 3 comma 1 DPMin). Anche i termini prescrivibili sono molto brevi (Artt. 36 e 37 DPMin), il che massimizza, ancora una volta, il principio riabilitativo anziché quello espiativo. Inoltre, l' Art. 11 DPMin offre uno spazio notevole alle misure terapeutiche alternative.

Nel nuovo DPMin , le pene sono brevi e, soprattutto, il più possibile extra-murarie. Esse si concretano nel seguente elenco, strutturato in una climax ascendente:

1. l' ammonimento connesso ad un periodo di messa alla prova (Art. 22 DPMin)
2. la multa fino a 2.000 Franchi (Art. 24 DPMin)
3. la reclusione breve, prolungabile sino ad un massimo edittale di 4 anni soltanto per gli ultra-16enni responsabili di assassinio, omicidio intenzionale, coazione sessuale, violenza carnale, rapina qualificata e presa di ostaggi (Art. 25 DPMin)

Tuttavia, nel DPMin, prevalgono le << *mesure protective* >> , contro l' ozio della cella carceraria e contro le tossicodipendenze. Esse sono riassumibili in tal modo:

1. la sorveglianza (Art. 12 DPMin)
2. il sostegno esterno (Art. 13 DPMin)
3. il trattamento ambulatoriale (Art. 14 DPMin)
4. il collocamento in case di educazione al Lavoro o in comunità terapeutiche (Artt. 15 e 16 DPMin)

Certamente, il nuovo DPMin del 2007 presente anch' esso lacune ed antinomie. P.e., come dimostra il caso della città di Bienne, le Autorità scolastiche e la Polizia Cantonale debbono cooperare più armoniosamente, creando un Ordinamento educativo attento sia alla formazione culturale sia alla prevenzione tempestiva delle devianze anti-normative degli infra-18enni in età scolare. Una seconda grave antinomia, in uno Stato ormai multi-etnico come la Svizzera, consiste nel Decreto di espulsione emesso contro il giovane reo non munito di cittadinanza elvetica. E' barbarico e retrogrado far prevalere l' espulsione dal territorio nazionale, invece che offrire anche al migrante la possibilità di rieducarsi e di reinserirsi nel contesto socio-culturale e lavorativo della Confederazione.

Fortunatamente, la Svizzera eccelle in tema di comunità di recupero e di Lavoro per i minorenni ed i giovani adulti di età inferiore ai 25 anni. Attualmente, gli Istituti riconosciuti sono 175, con un totale di ben 3.600 posti dislocati in 19 Cantoni. Basti pensare che, nel 2006, agli ostelli di rieducazione sono stati erogati 72.600.000 Franchi, mentre, nel 2000, i sussidi erano pari a 60.500.000 Franchi. Nel 2006, 8.100.000 Franchi sono stati impiegati per fini di rinnovamento ed ampliamento edilizio. Ogni comunità di recupero alternativa al carcere deve essere aperta 24 ore su 24, 365 giorni su 365 all' anno. E' richiesta la massima capacità pedagogica agli / alle Operatori / Operatrici, che sono monitorati da Ispettori federali attraverso esami periodici con cadenza quadriennale. La Confederazione è tenuta a sovvenzionare il 30 % delle spese di ogni Istituto ed il 35 % delle uscite monetarie per motivi di ristrutturazione degli alloggi e delle strutture. La formazione culturale degli educatori è basilare. Infatti, l' 89 % degli assistenti sociali è munito di un apposito Diploma universitario.

A seguito della Riforma del 2007, la Magistratura e, più latamente, tutti gli Operatori del settore in parola hanno notato l' insufficienza grave delle Statistiche criminologiche in tema di devianze giovanili violente. L' SCP (*ut supra*) è quantomai lacunosa, mancano sondaggi di lungo

periodo, il << numero oscuro >> è tutt' oggi eccessivamente elevato e la Statistica sull' esecuzione delle pene non contempla un' apposita Sezione per i reclusi dai 14 / 15 ai 24 anni d' età. Provvidenzialmente, i commi 2 e 3 della nuova Ordinanza sulla Procedura Penale Minorile asseriscono che << per valutare la necessità [di nuovi posti], l' Ufficio Federale della Migrazione consulta le Statistiche dell' Ufficio Federale di Statistica, segnatamente le Statistiche riguardanti la giustizia penale. I Cantoni forniscono all' Ufficio Federale di Statistica i dati necessari per l' allestimento delle pertinenti Statistiche >>. Forse, dopo decenni di sottovalutazioni grossolane del problema, il DPMIn del 2007 sta aiutando la Criminologia elvetica ad eliminare i pregiudizi semplicistici e le analisi frettolose in tema di delinquenza adolescenziale. Sino ad ora, soltanto la KRISTA, in Canton Zurigo, aveva recato innanzi Studi seri e metodici.

La Polizia Federale (Fed.Pol) reca il merito di essersi opportunamente interessata al tema della violenza giovanile. Anzitutto, in Comunicati vari degli Anni Duemila, la Fed.Pol ha riservato giustamente aspre critiche all' Ufficio federale di Statistica, responsabile, dal 2007, del mancato finanziamento alla Statistica (nazionale) sulle Sentenze penali dei minori. Il Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia ha garantito che le sovvenzioni saranno ripristinate quanto prima. Anzi, la Fed.Pol, da molti anni, richiede una maggiore completezza dell' SCP, la quale è troppo lacunosa con attinenza all' età dei rei, alla distinzione maschio / femmina, alla cittadinanza del responsabile, alla reale gravità del reato commesso ed al numero effettivo dei carichi pendenti contro ignoti. Specialmente, l' SCP, sino ad ora, ha ignorato le assai frequenti fattispecie criminose adolescenziali commesse dal c.d. << branco >> o << baby-gang >>. Parimenti, non è quasi mai specificato se il reo sia incensurato oppure recidivo o, addirittura, plurirecidivo. Trattasi di particolari da non sottovalutare, anzitutto per sfatare, nell' immaginario collettivo, la leggenda metropolitana dello slavo o del maghrebino alcoolista e spavaldo con una presunta vita notturna fatta di rapine, coltelli, stupri e risse in danno di cittadini elvetici. La Fed.Pol non concorda con la fuorviante distinzione xenofoba tra << sporchi >> infrattori stranieri e << bravi ragazzi >> svizzeri puliti ed educati.

4. Il concetto criminologico di << Jugenddelinquenz >> in Svizzera e negli altri Ordinamenti occidentali

KILLIAS (1981) ha esortato la Criminologia elvetica germanofona a non ipostatizzare, come se fosse un dogma , la Teoria novecentesca del << contatto differenziale >>, compiutamente esposta e teorizzata in SUTHERLAND (1947) nonché in SUTHERLAND & CRESSEY (1978). A parere di tali Autori, noti Docenti statunitensi di Chicago e di Bloomington, esiste, a livello micro-comunitario, un' imitazione pressoché automatica delle tecniche criminali, che vengono personalmente comunicate generazione dopo generazione, a causa della natura criminogena del carcere, dei quartieri degradati, dei ghetti e delle famiglie in cui vivono pregiudicati ed ex detenuti. Si tratterebbe di un insegnamento sotto-culturale da parte di genitori, parenti ed amici. Tale catena anti-pedagogica ed anti-sociale è (*rectius* : sarebbe) stata riscontrata nelle squallide periferie delle metropoli statunitensi (LISKA 1974 ; JENSEN 1972). A parere di chi redige, la Teoria del contatto differenziale non può essere importata in Svizzera ed in Europa, ove mancano fenomeni del tutto eccezionali e peculiari come il rigetto sociale degli afro-americani e di altre minoranze etniche. Oltretutto, un eventuale spostamento abitativo, obbligato o spontaneo che sia, spezzerebbe la catena diseducativa postulata da Sutherland e da tutti coloro che concepiscono la Criminologia alla stregua di un insieme di formule chimiche ineludibili.

In maniera molto simile, la Teoria del << condizionamento classico >> (LE NY 1980) e quella del << condizionamento strumentale >> giungono al punto di accomunare, più o meno consapevolmente, gli istinti degli animali ai percorsi pedagogici umani, entro un' ottica deterministica, nella quale la prole del deviante è e sarà anch' essa deviante. In realtà, nella Criminologia elvetica, oggi si utilizza spesso l' illuminante espressione << *spezifisch Persönlichkeitsstörung* >> [devianza specifica e personale]. Ovverosia, in buona sostanza, non esiste una trasmissione ereditaria dell' anti-normatività, poiché ogni individuo mantiene una propria autonomia mentale e caratteriale influenzata da centinaia di fattori educativi non prevedibili, diversi

o, comunque, alternativi alla logica del gruppo, del quartiere, della famiglia e della precarietà abitativa. Sarebbe come postulare una trasmissione biologica di non meglio precisabili geni della prostituzione o delle tossicodipendenze. Al limite, a prescindere da certune esagerazioni accademiche, le Dottrine di Sutherland e dei propri collaboratori posseggono l' encomiabile merito, ribadito da AMMITZBOELL (1987), di rilevare il rischio dei danni irreparabili provenienti dal consumo di spettacoli televisivi violenti. AMMITZBOELL (*ibidem*) ha selezionato circa 100 bambini in piena età infantile e senza pregresse sindromi border line. Egli ha potuto osservare, dopo pochi mesi di sperimentazione, l' insorgere di condotte aggressive veicolate da immagini televisive diseducative, mentre i bambini non esposti alla televisione non hanno modificato le loro ordinarie abitudini. Una Ricerca analoga di lungo periodo (ERON & HUESMANN & LEFKO-WITZ & WALDER 1974) ha dimostrato le orribili conseguenze cui reca la televisione. Si pensi, ad esempio, alla bruttura animalesca delle video-cassette pornografiche (HAAS 2001) ed alla banalizzazione del suicidio e dell' omicidio (ETZENDORFER & SONNECK & NAGEL-KUESS 1992).

I Dottrinari svizzeri, inglesi e statunitensi hanno versato fiumi d' inchiostro al fine di individuare e, quindi, di eliminare i fattori di rischio che recano alla delinquenza giovanile. In Germania ed in Svizzera, negli Anni Novanta del Novecento, molti hanno tentato di stabilire un nesso causa-effetto tra le tossicomanie adolescenziali e la successiva propensione alla delittuosità. Per il vero, gli adolescenti con problemi di alcool e di altre sostanze delinquono per brevi periodi ed in modo non grave. Ovvero, non esiste un collegamento diretto tra le droghe e la violenza, a prescindere da atti bagatellari di vandalismo, di bullismo scolastico e di molestie in luogo pubblico. Senz' altro, l' eroina e la cannabis, in Svizzera, non costituiscono la causa di rapine, stupri ed omicidi, il che è dimostrato da accurate Statistiche su soggetti-campione attendibili e ben rappresentativi. Necessita oggi il coraggio anti-demagogico di abbandonare lo stereotipo del <<drogato>> incorreggibile e violento, in tanto in quanto la criminogenesi dipende da ben altri fattori. Basti pensare all' emulazione dei compagni di classe maneschi, all' iperattività ed all' impulsività in età scolare, agli errori irreversibili dei Docenti autoritari o incoerenti. Anche una famiglia litigiosa per causa dei genitori provoca un' anti-socialità maggiore di qualunque sostanza d' abuso

5. Conclusioni meta-normative

La soluzione al problema delle devianze violente giovanili, in Svizzera, non può provenire né dal Diritto né da Istituzioni di recupero. All' infra-24enne elvetico manca una visione teocentrica della realtà e della vita. La formazione è senz' altro completa sotto il profilo culturale ancorché non valoriale. Molto bene, MARTIGNONI (2000) scriveva all' inizio dell' attuale e cupo Millennio : << *quando la disubbidienza è divenuta socialmente impossibile, rimane la rabbia e l' odio pronto ad esplodere in pulviscoli di follia* >>. In un' Europa querulomane , il giovane si rassegna a non voler cambiare se stesso ed una tradizione ormai plurisecolare fatta di denaro, false cortesie e pacchetti regalo pieni di ipocrisia. Persino ROSSI (2000), Autore certamente non monotematico, conclude affermando << *l' etica, la distinzione fra bene e male si è dissipata, frammentata, dissolta. In un post-moderno ove il soggetto è frammentato, ove non vi è più orizzonte ove volgere lo sguardo, ove l' approdo non si mostra, si risponde con l' insensato. Vi è nostalgia di Dio* >>

B I B L I O G R A F I A

- AMMITZBOELL , *Macht Fernsehen aggressiv ? Empirische Untersuchungen über die Auswirkungen von Gewalt in Fernsehen und Video (1982 – 1984)*, Zürich, 1987
BLOS, *L' adolescenza come fase di transizione*, Armando Editore, Roma, 1996

- CANESTRARI**, *Psicologia generale e dello sviluppo*, Edizioni Clueb, Bologna, 1986
- CDCGP / DFGP**, *Rapporto finale del Gruppo di Lavoro sulla criminalità degli stranieri (AGAK)*,
Berna, 2001
- EISENBERG**, *Kriminologie*, Institut für Sanktionenrecht und Kriminologie, München, 2000
- ERICKSON**, *Gioventù e crisi d' identità*, Armando Editore, Roma, 1984
- ERON & HUESMANN & LEFKO-WITZ & WALDER**, *How Learning Conditions in Early
Childhood – including Mass-Media – Relate to Aggression in Late Adolescence*,
American Journal of Orthopsychiatry, 44/1974
- ETZENSORFER & SONNECK & NAGEL-KUESS**, *Newspaper Reports and Suicide*, *The
New England Journal of Medicine*, 7/1992
- GIEDD & BLUEMENTHAL & JEFFRIES**, *Brain development during childhood and
adolescenza : a longitudinal MRI study*, *Nature Neuroscienze*, 2/1999
- GÖPPINGER**, *Kriminologie*, Springer Verlag, München, 1997
- HAAS**, *Aggressions et victimisations: une enquête sur les délinquants violents et sexuels non
-détecté*, Sauerländer, Aarau, 2001
- JENSEN**, *Parents, Peers and Delinquent Action: A Test of the Differential Association Perspective*,
in American Journal of Sociology, 3/1972
- KAISER**, *Kriminologie*, Schulthess Verlag, Zürich, 1996
- KILLIAS**, *Kriminelles Verhalten wirt gelernt – Aber wie ?*, *Monatsschrift für Kriminologie und
Strafrechtsreform*, 6/1981
- LANOTTE**, *Le competenze del minore nelle diverse fasi evolutive: processo adolescenziale e
breakdown evolutivo*, Siracusa, 17 – 18 – 19 Ottobre 2003
- LAVIOLA & ADRIANI**, *Transizione adolescenziale e approccio psicobiologico ai
comportamenti a rischio. Neuroscienze comportamentali*, Dipartimento di Biologia
Cellulare e Neuroscienze, Istituto Superiore di Sanità, Roma, 2005
- LE NY**, *Le conditionnement et l' apprentissage*, PUF, Paris, 1980
- LISKA**, *Comment on Jensen's Parents, Peers , and Delinquent Action*, *in American Journal of
Sociology*, 4/1974
- MARTIGNONI**, *Docili e violenti. E' ancora possibile disubbidire ?*, Edizioni Alice, Lugano, 2000
- NIGGLI & PFISTER**, *Verlorenes Paradies ?*, *Aktuelle Juristische Praxis*, Dike Verlag, Zürich,
1997
- MANSEL & RAITHEL**, *Delinquenzbegünstigende Bedingungen in der Entwicklung
Jugendlicher*, *in RAITHEL & MANSEL, Kriminalität und Gewalt im
Jugendalter*, Weinheim, 2003
- ROSSI**, *La disobbedienza come fondamento dell' etica*, Edizioni Alice, Lugano, 2000
- RUMORE**, *Compendio di Criminologia*, Edizioni Simone, Napoli, 2004
- SUTHERLAND**, *Principles of Criminology*, Lippincott, Philadelphia, 1947
- SUTHERLAND & CRESSEY**, *Principles of Criminology*, 10. Aufl., Lippincott, Philadelphia,
1978
- UFS (Ufficio Federale di Statistica)**, *Statistica svizzera sulle Sentenze penali minorili nel 2003*,
Neuchatel, 2004

Dottor Andrea Baiguera Altieri lic. jur. svizzero
and.baiguera@libero.it
baiguera.a@hotmail.com